

Un grillo muy ruidoso

por Eduardo J. Vior

Después de que la Justicia electoral proclamo esta semana pasada los resultados oficiales de las elecciones del 24 de febrero, las próximas dos semanas serán decisivas para la formación de gobierno en Italia en un contexto de ruptura de la bipolaridad que animó la política peninsular durante seis décadas y media y de atenta vigilancia de la conducción política y económica europea. Dependiendo de los analistas la perspectiva es más o menos relajada. “Sólo hay una bala en la recámara –encabeza “La Repubblica” del viernes 8 su artículo central- y Giorgio Napolitano lo sabe”. El Presidente de la República tiene la intención de dar al líder del Partido Demócrata (PD) Pierluigi Bersani el mandato para intentar formar gobierno, pero si fracasa, Mario Monti continuará como Primer Ministro a cargo de la gestión corriente hasta la elección del nuevo Presidente que debe asumir el 15 de mayo. No por casualidad éste ha comenzado a consultar a los líderes políticos, para armar una red de contención en caso de emergencia. Por el contrario, otros periodistas avizoran un abanico de alternativas a disposición del jefe de Estado: una coalición amplia PD-Verdes (PV)-Monti, una gran coalición de gobernabilidad PD-Berlusconi (PDL), un gobierno de minoría PD-PV tolerado por las demás fuerzas y, finalmente, el llamado “modelo Sicilia” de cogobierno PD-Movimento 5 Stelle (M5S). Serían múltiples las alternativas abiertas por el tsunami provocado por el M5S que en su primera aparición se convirtió en el primer partido del país.

El cronograma que la Constitución y las leyes fijan para la formación de nuevo gobierno es efectivamente muy apretado: este lunes 11 se entregarán las credenciales a los parlamentarios electos y éstos deberán definir qué circunscripción desean representar, ya que en Italia un candidato puede presentarse en varios distritos. El 15 de marzo se reúnen las nuevas cámaras que, como primer acto, deben elegir a sus autoridades. Aunque el Senado y la Cámara de Diputados tienen reglamentos diferentes para la elección de sus autoridades, se espera que el próximo sábado 16 se hayan impuesto los candidatos del PD-PV, el mayor bloque parlamentario (aunque en el Senado necesitarán sumar más votos). Luego de que hasta el lunes 18 los parlamentarios deben comunicar a qué bancada se adhieren, el día 20 éstas deben elegir a sus autoridades. Este paso es determinante, para que el Presidente de la República pueda convocar a los presidentes de bloque a consultas sobre la designación del nuevo Primer Ministro. Probablemente el jefe de Estado encargue la formación de gobierno a un dirigente de su elección antes del domingo de Pascua (31 de marzo). Esta vez la selección del posible nuevo jefe de gobierno es especialmente delicada, porque Napolitano no puede disolver el Parlamento y llamar a nuevas elecciones pocas semanas antes de finalizar su mandato. Entre el 15 de abril y principios de mayo, finalmente, debe reunirse la Asamblea Parlamentaria con ambas cámaras juntas y representantes de las regiones, para elegir al nuevo Presidente de la República que asumirá el 15 de mayo.

Este cronograma, la presión popular para que la clase política halle de una vez por todas una salida a la grave crisis económica y social y la compulsión externa urgen la formación de gobierno. Un governo "purchessia", ma che abbia la maggioranza anche al Senato, è la

dote che 're Giorgio' lascerà al suo successore per non costringerlo a sciogliere subito le Camere. Questo il punto fermo. Sul come arrivarci, le ricette degli esperti in 'affari' costituzionali e quirinalizi variano.

"Wait and see". Giornata interlocutoria per Giorgio Napolitano che oggi ha preso atto delle "difficoltà" ancora esistenti per anticipare la convocazione delle Camere e cerca di vederne il lato positivo: più tempo alle forze politiche per chiarirsi idee che sono ancora piuttosto confuse. Ma il Colle guarda con estrema attenzione alle dinamiche interne del Pd ed alla direzione di domani che presenta non poche incognite, con un Renzi - oggi attivissimo a Roma - che ha annunciato la sua presenza al Nazareno. La forza di Bersani dentro il suo partito - o meglio la chiarezza del mandato che la direzione saprà dargli - è infatti una variabile che sarà letta con attenzione dal presidente della Repubblica al momento delle consultazioni. E' ragionevole infatti che il primo tentativo Napolitano lo possa affidare al segretario del Pd, il partito che ha la maggioranza alla Camera. La stella polare del capo dello Stato - e Napolitano lo ha ricordato anche a crisi aperta durante il suo viaggio in Germania - rimane però quella "di dare un Governo al Paese" tenendo conto dei nuovi equilibri usciti dalle urne. Il presidente infatti non può non tenere conto che il movimento Cinque Stelle sia la prima forza del Paese. Quindi, in attesa di conoscere formalmente - e dalla viva voce di Beppe Grillo - le scelte di M5S, Napolitano si concentra sul partito Democratico ma non senza lavorare parallelamente a 'scenari paracadute'. Se non piace al Colle, e non è mai piaciuta, l'eventualità di supportare un governo di minoranza con un presidente del Consiglio costretto a procacciarsi i voti di volta in volta, sembra reggere l'idea di progettare un governo più che tecnico, 'costituzionale'. Un esecutivo cioè guidato da una personalità super partes caratterizzata da potenzialità riformatrici per guidare un esecutivo di transizione che porti a nuove elezioni. Ma Napolitano sa che non si può tirare troppo la corda, come ha compreso nella sua visita a Berlino, e non rinuncia alle motivazioni che lo avevano convinto a tentare di anticipare l'iter costituzionale verso le consultazioni. Per questo chiede che si faccia in ogni caso in fretta: "confido che le operazioni relative all'insediamento delle Camere e alla costituzione dei Gruppi parlamentari si svolgano con la massima sollecitudine possibile", si legge nella stessa nota. Solo dopo il gioco entrerà nel vivo, con l'avvio delle consultazioni.

Un appoggio 'step by step', su singoli provvedimenti, che forse potrebbe rappresentare la formula vincente per un governo Bersani che, sia pur 'deluso' dall'esito delle elezioni, non sembra assolutamente aver voglia di mollare la presa facendo valere la golden share conquistata con il premio di maggioranza alla Camera e lanciando segnali precisi in tal senso proprio al movimento cinque stelle: che, almeno a parole, non chiude la porta in faccia al segretario del Pd.

"Le elezioni anticipate - ragiona il costituzionalista Paolo Armaroli - sono una soluzione da escludere. Nessun Presidente, ad eccezione di Scalfaro, ha mai sciolto le Camere 'motu proprio', e sarebbe anomalo se il primo atto del nuovo presidente dovesse essere quello di indire nuove elezioni mandando a casa proprio il Parlamento che lo ha eletto". "La via obbligata del 'Colle' è quella di trovare una soluzione fino all'ultimo minuto del 15 maggio - prosegue - e dato il carisma di Napolitano, che si erge a supremo reggitore dello Stato, l'impresa gli riuscirà. Visco e Amato, sono ottimi nomi per un governo del presidente. Il mandato esplorativo a Bersani serve solo a prendere tempo. Il Capo dello Stato non vuole mandare nessuno contro un muro perchè non vuole Weimar". "Napolitano ha molte frecce

al suo arco. Ci sono tante soluzioni per risolvere la crisi. La prassi - osserva il costituzionalista Enzo Cheli - impone che il 'Colle' dia l'incarico a Bersani ma se restano le sue preclusioni al Pdl e quelle di Grillo, c'è la carta del governo di grande coalizione pd-pdl-Monti senza Grillo. Un governo di scopo a guida politica. Ipotesi difficile per la mancanza di una personalità in grado di guidarlo". "A seguire, ipotesi più probabile - prosegue Cheli - un governo di grande coalizione, sempre con Grillo alla finestra visto che rifiuta di collaborare, ma guidato da un tecnico, Bankitalia o Passera vanno bene lo stesso". "Solo dopo il fallimento di queste carte si può tornare al punto di partenza: rimettere il cerino in mano alla coalizione che ha vinto le elezioni e che, nel frattempo, avrà individuato un nuovo premier. Il tempo gioca dalla parte di Napolitano: tra un po' i mercati e la stampa internazionale, tanto ascoltata da Grillo, inizieranno a farsi sentire e ammorbideranno le posizioni". "Napolitano farà di tutto per trovare una maggioranza, purchessia: sarebbe grave - osserva il costituzionalista Gaetano Azzariti - se alla scadenza lasciasse in eredità una situazione irrisolvibile che offrirebbe al successore solo la strada dello scioglimento delle Camere. La nostra Carta non impone tempi certi nella formazione del governo, ma l'Italia non è il Belgio e non può andare incontro a uno stress costituzionale del genere.

Non ci sarà infatti l'incontro previsto per stasera fra il capo dello Stato italiano e **Peer Steinbrueck, candidato socialista** alla cancelleria che sfiderà Angela Merkel nelle prossime elezioni. A chiedere l'annullamento dell'incontro, fa sapere alla Bild un portavoce della Spd, è stato il Quirinale a causa delle dichiarazioni rilasciate ieri da Steinbrueck. Commentando l'esito del voto in Italia, quest'ultimo si era detto "inorridito" e aveva affermato che **hanno vinto "due clown", riferendosi a Beppe Grillo e Silvio Berlusconi**.

"I grillini ci pensino ad un modello Sicilia a livello nazionale, credo sia per loro un gesto di responsabilità, sono stati eletti per fare ormai, non per contestare". Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta. "Non credo ci siano grandi difficoltà, penso ci sia una buona base di fiducia", dice il governatore a proposito di un'intesa nazionale tra il movimento 5 stelle e il centrosinistra. Crocetta ribadisce l'esempio siciliano, dove, sostiene, "l'accordo istituzionale con il Pdl non avrebbe permesso il raggiungimento di numerosi traguardi importanti, la riforma dell'acqua, dei rifiuti, il dpef, la legge sui precari, dove abbiamo trovato le maggioranze in Aula, senza inciuci". "All'inizio c'era una grande perplessità, ma alla fine siamo riusciti ad ottenere una maggioranza in aula senza inciuci. E' questo il modello Sicilia", dice Crocetta.